



Prot. 1815 C/27

Oliveto Citra, 29/06/2017

ISTITUTO COMPRENSIVO "J. SANNAZARO"
VIA F. CAVALLOTTI, 15 TEL. 0828/793037 - FAX 0828/793256
84020 – OLIVETO CITRA (SA) – cf. 82005110653 – C.M. SAIC81300D
e-mail: SAIC81300D@ISTRUZIONE.IT SITO INTERNET: WWW.OLIVETOCITRAIC.GOV.IT
PEC: SAIC81300D@PEC.ISTRUZIONE.IT
SISTEMA GESTIONE QUALITÀ UNI – EN – ISO 9004 – 2000
codice univoco fatturazione elettronica UFJ9L5

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

Direttiva M. 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013

Niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali

Don Lorenzo Milani

A.S. 2017/18

A seguito della Direttiva MIUR del 27/12/2012 e CM n° 8 del 6/3/2013, la nostra Scuola ha elaborato, anche per l'Anno Scolastico 2017/18, il "Piano Annuale per l'Inclusività" alla stesura del quale hanno collaborato:

- Il Dirigente Scolastico Prof.ssa Gabriella Liberti
- Il Referente GLHI-DSA-BES Rosa Maria Ammirati
- La docente Isabella Ceres della Scuola dell'Infanzia per il Progetto IPDA

Il Piano è stato sottoposto, prima della sua presentazione al Collegio dei docenti del 28/06/2017, ai collaboratori del Dirigente Scolastico, docenti Rosetta Spiotta e Daniela Cerino, nonché alle docenti destinatarie di incarico FFSS Antonietta Bosco, Liliana Consolata Festa, Maria Cristina Di Guida e Rosanna Raia. Le docenti hanno fornito suggerimenti per integrazioni e miglioramenti del Piano stesso.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

1) LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La scuola, seconda soltanto alla famiglia come luogo educativo e di permanenza, è certamente un'esperienza fondamentale per l'alunno, la famiglia e la società. .

Nella scuola sono in relazione persone differenti che scambiano informazioni su sé, sugli altri e sulle cose: nessuna etichetta, nessuna caratteristica, peculiarità, origine, religione, diagnosi, dovrebbe modificare in senso negativo o deprivativo tale scambio. L'istituzione scolastica è uno spazio di convivenza nella democrazia, nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto della diversità. Don Milani ci insegna che niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali.

Il processo attraverso il quale il contesto scuola, attraverso i suoi diversi protagonisti (organizzazione scolastica, alunni/studenti, insegnanti, famiglia, territorio) assume le caratteristiche di un ambiente che risponde ai bisogni di tutti i bambini, e in particolare dei bambini con bisogni speciali, è stato racchiuso nel termine "inclusion".

La Direttiva del 27 dicembre 2012, "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e la relativa circolare attuativa (C.M. n. 8 del 6 marzo 2013), hanno riconosciuto l'esigenza di ampliare il bacino della cura educativa già destinata agli alunni con disabilità (ex legge n.104/1992) e con DSA (ex legge n. 170/2010) a tutti gli allievi che manifestano *inadeguatezza* alle sollecitazioni dell'ambiente scolastico, sia con riferimento a comportamenti ritenuti disadattati, sia per quel che riguarda il mancato raggiungimento dei risultati attesi e in ordine alle competenze culturali (BES).

Nella scuola dell'inclusione la diversità, in tutte le sue forme, dunque, viene considerata una risorsa e una ricchezza, piuttosto che un limite. Nell'ottica dell'inclusione si lavora per rispettare le diversità individuali, sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti, ognuno con i suoi bisogni *speciali*.

Un ambiente inclusivo, coerentemente col nostro dettato costituzionale, tende a rimuovere gli ostacoli che impediscono all'alunno la piena partecipazione alla vita sociale, didattica, educativa della scuola e, nel contempo, valorizza, dà spazio, costruisce risorse. Riesce a differenziare la sua proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni. Attua sempre, nel quotidiano e nell'ordinario, una didattica capace di rispondere alle richieste, ai bisogni e ai desideri di ogni alunno, facendo sì che egli si senta parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. È una scuola fondata sulla gioia dell'imparare, dove si promuove il piacere di sperimentare, di scoprire e conoscere le proprie capacità, di prendere consapevolezza delle proprie abilità.

L'inclusione è qualità di vita in comune ed è un traguardo sicuramente ambizioso, i cui obiettivi vanno perseguiti non separatamente tra loro ma sperimentati in un'ottica di globalità. L'inclusione si realizza attraverso un'esperienza comune o allargata, quando cioè tutti, operando insieme, si aiutano reciprocamente a migliorare la competenza culturale, relazionale e comunicazionale dei singoli nel gruppo. Tutti diventano interpreti di uno stesso progetto, tutti debbono essere coinvolti, non solo l'insegnante di sostegno, ma tutti coloro che operano nella scuola: il docente e il Dirigente, i collaboratori scolastici e il personale amministrativo, la famiglia, i medici, gli alunni, in uno scambio sinergico che riconosca a ciascuno le sue precipue responsabilità. I genitori da soli, la scuola da sola, i medici da soli, possono ottenere meno di quanto è possibile realmente ottenere. L'ottica essenziale è quella delle sinergie tra dimensione clinica e familiare, insieme con l'organizzazione interna della scuola e del sociale. Inclusione significa dunque *responsabilità*: ciascuno ha la propria. I *bisogni educativi speciali* possono diventare *bisogni educativi condivisi* e contribuire ad arricchire la formazione di tutti: solo se si riesce a trasformare la classe in una comunità che veda tutti gli attori coinvolti a cooperare per aiutare ogni studente, la didattica diventa *strutturalmente e permanentemente* inclusiva.

2) IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

La scuola italiana si è mossa in direzione dell'accoglienza e delle pari opportunità di studio, (anche in anticipo rispetto ad altre nazioni europee di grande tradizione educativa) con una normativa, la Legge 104 /1992 e norme susseguenti o collegate, indirizzata all'handicap, oggi *disabilità*.

L'introduzione di studenti D.A. nella scuola è stata per molto tempo il segno di apertura di una scuola capace d'innovare, di accogliere e di operare adeguatamente rispetto a nuove esigenze.

La spinta propulsiva si è, però, in determinati casi, stemperata e ristretta in un ambito tecnico *medicalizzato*, piuttosto che allargarsi a prospettiva generalizzata.

Successivamente sono state affiancate altre categorie di bisogno, definito impropriamente *svantaggio*, con un termine generalizzante che elude la necessaria disamina fra categorie totalmente diverse fra loro.

In ultimo, prima l'INVALSI poi la direttiva del 27/12/2012 (e la CM 8/2013) hanno introdotto la nozione di BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE (BES), aggiungendo ulteriori profili quale, ad esempio, lo svantaggio socio-culturale.

L'Istituto Comprensivo "Jacopo Sannazaro" di Oliveto Citra (SA)

- riconosce la validità delle indicazioni ministeriali in materia e ritiene doveroso procedere alla redazione ed all'applicazione di un Piano di Inclusività generale, da ripresentare annualmente in relazione alla verifica della sua ricaduta e alla modifica dei bisogni presenti;
- ritiene che, nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, l'indicazione didattica verso la personalizzazione e/o individualizzazione dei percorsi educativi debba rispettare la peculiarità di approccio, metodo /stile e livello di apprendimento afferente a tutti i discenti e, in particolare, ai BES;
- precisa che, proprio nel rispetto dell'individualità e delle sue caratteristiche, si deve operare nella programmazione e nell'effettuazione del percorso, con piena consapevolezza dello specifico delle diverse categorie di bisogno educativo, evitando quanto più possibile la generalizzazione e la genericità e riconoscendone, al contrario, le matrici diverse;
- ritiene, di conseguenza, di dover far riferimento alle prassi, alle modalità ed agli strumenti che la scuola ha già elaborato, posto in essere e validato nella ricaduta, in relazione a individuate categorie di BES e, più specificamente anche per quanto attiene a studenti stranieri, presenti in numero esiguo ma non per questo meno bisognosi di attenzione, oltre che a studenti con DSA e DA.

Propone, quindi, che, per quanto attiene allo specifico didattico, si ricorra a:

- 1) individualizzazione (percorsi differenziati per obiettivi comuni);
- 2) personalizzazione (percorsi e obiettivi differenziati);
- 3) strumenti compensativi;
- 4) misure dispensative;

utilizzati secondo una programmazione personalizzata con riferimento alla normativa nazionale e/o alle direttive del PTOF.

Propone altresì

- un impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali già disponibili nella scuola o da reperire con richieste esterne (ministero, enti locali, quali ad esempio facilitatore linguistico, psicologo);
- ritiene infine necessario operare per abbattere i limiti di accesso al reale diritto allo studio che possono qualificarsi come ostacoli strutturali (v. barriere architettoniche per quanto riguarda i DA) o funzionali (mancanza della dotazione della strumentazione individuale: libri di testo o altro per quanto riguarda lo svantaggio socio-economico e culturale).

3) LA FORMALIZZAZIONE DEI BES

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto. In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES, delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre poi formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di un esito positivo.

Il riconoscimento formale (con verbalizzazione assolutamente motivata) da parte del consiglio di classe è il primo momento della "storia inclusiva" dell'alunno con BES diverso dalla disabilità o da un DSA o assimilabile (in quanto per questi ultimi la formalizzazione consegue a disposizione di legge: 104/1992 e 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

In un secondo momento si passa alla stesura del PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO.

4) LA SITUAZIONE ATTUALE

Il quadro generale della distribuzione degli alunni con BES nella scuola è sintetizzato nella tabella che segue:

Parte I – Analisi dei punti di forza e di criticità

Rilevazione dei BES presenti:	n°
disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	14
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	0
➤ Psicofisici	14
disturbi evolutivi specifici	5
➤ DSA	0
➤ ADHD/DOP	0
➤ Borderline cognitivo	0
➤ Altro	0
svantaggio (indicare il disagio prevalente)	0
➤ Socio-economico	0
➤ Linguistico-culturale	0
➤ Disagio comportamentale/relazionale	0
➤ Altro	0
Totali	19
% su popolazione scolastica	4,5% su 419
N° PEI redatti dai GLHO	13
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	5
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	2

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI

	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		NO
Altro: psicologa volontaria ASL per progetto IPDA		SI

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione al GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Docenti con specifica formazione	Partecipazione al GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO
Altri docenti	Partecipazione al GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	NO

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	SI
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	NO
	Altro:	NO
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	NO
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	NO
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	SI
	Altro:	NO
Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	SI
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	SI
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	SI
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	SI
	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	SI
	Rapporti con CTS / CTI	SI
	Altro: offerta migliorativa Piano di Zona Ambito S3	SI
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	SI
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO
	Progetti a livello di reti di scuole	SI
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	SI
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	SI
	Didattica interculturale / italiano L2	NO
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	SI
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	SI

Altro:		NO				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4	
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				X		
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				X		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X		
Valorizzazione delle risorse esistenti				X		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				X		
Altro:						
Altro:						
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>						
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno scolastico 2017/2018

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

LA SCUOLA

- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione);
- definisce al proprio interno una struttura di organizzazione e coordinamento degli interventi rivolti alla disabilità e al disagio scolastico (gruppo di lavoro per l'inclusione), definendo ruoli di referenza interna ed esterna e dotandosi di un Regolamento per il GLI;
- sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali).

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Convoca e presiede il **GLI d'Istituto** (in sua assenza sarà delegato il referente BES/GLI);
- viene informato dai Collaboratori del DS e/o Coordinatori di intersezione/interclasse/classe e/o Referente BES/GLI (FS), rispetto agli sviluppi del caso considerato;
- convoca e presiede il Consiglio di Classe/Interclasse/Intersezione.

IL REFERENTE BES/GLI

- Presiede, su delega del Dirigente scolastico, le riunioni del GLI d'Istituto;
- collabora col Dirigente scolastico alla realizzazione dei progetti formativi degli alunni e delle contingenti necessità didattiche-organizzative;
- cura la documentazione relativa agli alunni con BES sostenendone la sicurezza in riferimento ai dati personali e sensibili;
- partecipa a convegni, mostre e manifestazioni riguardanti l'inclusione;
- analizza la situazione complessiva riguardante l'inclusione scolastica;
- analizza le risorse sia umane che materiali presenti nell'Istituto e supporta gli organi competenti per le determinazioni relative all'organico e il reperimento di specialisti e consulenze esterne;
- attiva rapporti con gli Enti Locali, ASL, Provincia e associazionismo e confronto interistituzionale, coordinandosi con gli atti propri della Dirigenza;
- calendarizza gli incontri del GLI a seconda delle diverse sedute;
- verifica periodica e attua il monitoraggio degli interventi adottati dall'istituto;
- formula (in stretto raccordo con le altre F.S.) proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti, anche nell'ottica di corsi integrati per il personale delle scuole, delle ASL e degli Enti Locali, impegnati in piani educativi e di recupero individualizzati;
- supporta gli organi competenti circa le modalità di passaggio e di accoglienza dei minori in situazione di Bisogni Educativi Speciali, gestione e reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione, ecc.);
- predispone la modulistica in uso circa la documentazione di cui al DPR 24/02/94 (PEI e PDF per la disabilità), e alla L. 53/2003 e L. 170/2010 (PDP per gli altri bisogni educativi speciali) e di uso corrente relativa alla didattica;
- attua un censimento delle risorse informali (volontari, famiglie, alunni, competenze non ufficialmente riconosciute, ecc.);
- supporta (in stretto collegamento con le analoghe attività della F.S. d'Istituto) agli organi competenti circa la formulazione di progetti per la continuità fra ordini di scuola;
- collaborazione e tutoring ai docenti.

I CONSIGLI DI CLASSE/INTERCLASSE/INTERSEZIONE

- discutono e approvano il percorso formativo (facilitato o differenziato) più opportuno per l'alunno;
- redigono il PDF e il PEI, PDP e/o PEP a seconda delle tipologie di alunni con BES congiuntamente agli operatori sanitari e con la collaborazione dei genitori;
- sono informati su tutte le problematiche relative all'alunno per quanto è necessario all'espletamento dell'attività didattica;

I DOCENTI DI SOSTEGNO E TUTTI I DOCENTI

- Promuovono il processo di integrazione dell'alunno nel gruppo classe attraverso modalità relazionali, partecipazione alla programmazione educativo-didattica;
- supportano il consiglio di classe/team docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche inclusive;
- intervengono sul piccolo gruppo con metodologie particolari in base alla conoscenza degli studenti;
- rilevano casi BES;
- coordinano la stesura e applicazione Piano di Lavoro (PEI e PDP).

ASSISTENTE EDUCATORE

- Collabora alla programmazione e all'organizzazione delle attività scolastiche in relazione alla realizzazione del progetto educativo;
- collabora alla continuità nei percorsi educativi didattici favorendo anche il collegamento tra scuola e territorio in funzione del progetto di vita dello studente.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

L'azione del Gruppo di lavoro per l'inclusione può essere riassunta in competenze di tipo **organizzativo, progettuale, valutativo e consultivo**. A queste si aggiungono le competenze riportate nella **C. M. n. 8 del 6/03/2013**.

Competenze di tipo organizzativo:

- Analizza la situazione complessiva dell'Istituto (numero di alunni con disabilità, DSA, con altri BES, tipologia dello svantaggio e classi coinvolte).
- Individua i criteri per l'assegnazione degli alunni con disabilità alle classi.
- Individua i criteri per la gestione delle risorse personali (assegnazione dei docenti di sostegno alle classi; pianificazione dei rapporti con gli operatori extrascolastici; reperimento di specialisti e consulenze esterne; ecc.).
- Definisce le modalità di passaggio e di accoglienza degli alunni con disabilità e individua la gestione e il reperimento delle risorse materiali (sussidi, ausili tecnologici, biblioteche specializzate e/o centri di documentazione).
- Censisce le risorse informali (volontari, famiglie, alunni, competenze non ufficialmente riconosciute, ecc.).

Competenze di tipo progettuale e valutativo:

- Formula progetti per la continuità fra ordini di scuola.
- Individua e valuta progetti specifici per gli alunni con BES, in relazione alle tipologie.
- Formula progetti relativi all'organico (ad esempio, per la riduzione del n. alunni nelle classi che ospitano alunni disabili).
- Formula proposte per la formazione e l'aggiornamento del personale, anche in una prospettiva interistituzionale.
- Verifica che siano attuate le procedure corrette e che sia sempre perseguito il massimo vantaggio per lo sviluppo formativo degli alunni nel rispetto della normativa.
- Propone l'acquisto di attrezzature, strumenti, sussidi, ausili tecnologici e materiali didattici per gli alunni con disabilità o per i docenti che se ne occupano, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Competenze di tipo consultivo:

- Assume iniziative di collaborazione e tutoring fra docenti (in presenza di specifiche minorazioni).
- Effettua il controllo interistituzionale nel corso dell'anno.
- Assume iniziative per la documentazione e la costituzione di banche dati.

Competenze previste dalla C. M. n.8/2013

Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione (in sigla GLI) svolge le seguenti funzioni:

- rileva gli alunni anche con Bisogni Educativi Speciali presenti nella scuola;
- raccoglie e documenta gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- effettua focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rileva, monitora e valuta il livello di inclusività della scuola;
- programmare interventi specifici di insegnamento dell'italiano come L2;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- elabora una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES**, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno);
- nel mese di settembre, in relazione alle risorse effettivamente assegnate alla scuola, provvedere all'adattamento del Piano Annuale per l'Inclusività, in base al quale il Dirigente Scolastico procederà all'assegnazione definitiva delle risorse.

Il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

All'inizio di ogni anno scolastico il Gruppo propone al Collegio dei Docenti una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluisce nel **Piano annuale per l'Inclusività**; al termine dell'anno scolastico, il Collegio procede alla verifica dei risultati raggiunti.

COLLEGIO DOCENTI

- Su proposta del GLI approva il PAI (mese di Giugno);
- esplicita nel PTOF un concreto impegno programmatico per l'inclusione;
- esplicita criteri e procedure di utilizzo funzionale delle risorse professionali presenti;
- si impegna a partecipare ad azioni di formazione e/o prevenzione concordate anche a livello territoriale.

LA FAMIGLIA

- Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema;
- si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario;
- partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio, condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

ASL

- Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione;
- incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato;
- fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

IL SERVIZIO SOCIALE

- Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio.
- Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni.
- E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PEP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (a.s. 2016/2019) l'Istituzione scolastica promuove la formazione e l'aggiornamento del personale docente su strategie inclusive per alunni BES. La formazione offre ai docenti strumenti e approfondimenti sulla personalizzazione e l'individualizzazione di percorsi di insegnamento e apprendimento, sul miglioramento della partecipazione degli alunni alla vita scolastica, sulla riduzione e la prevenzione della dispersione scolastica.

L'Istituto comprensivo aderirà a corsi di aggiornamento e/o convegni su tematiche inclusive proposte da enti accreditati (ufficio scolastico regionale, CTI/CTS, ASL, da reti di scuole, associazioni di volontariato, ecc).

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive:

Le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive consistono in:

- rilevazione ad inizio anno scolastico dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali;
- definizione di obiettivi di apprendimento per gli alunni con bisogni educativi speciali in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curricolari che extracurricolari;
- monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno scolastico;
- verifica e valutazione degli obiettivi raggiunti dal singolo alunno considerando la situazione di partenza ed i progressi in itinere;
- utilizzo, in fase di verifica, di strumenti compensativi e misure dispensative in rapporto alle specifiche capacità evidenziate dai singoli alunni;
- adozione di sistemi di valutazione condivisi che tengano conto delle difficoltà e delle capacità di ogni singolo alunno;
- valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati e tenuto conto dell'efficacia delle strategie attivate;
- predisposizioni di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Nell'istituto Comprensivo, tutti i soggetti responsabili del progetto di inclusione, avranno competenze e ruoli ben definiti:

- Dirigente scolastico
- Gruppo di lavoro per l'inclusione(GLI)
- Docenti curricolari
- Docenti di sostegno

Relativamente ai PDF, PEI e PDP il consiglio di classe/interclasse e intersezione, ed ogni insegnante in merito alla disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, le strategie metodologiche necessarie ad una osservazione iniziale attenta, (test, lavori di gruppo, verifiche, colloqui, griglie,) che consentirà di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo.

Il **GLI** si occuperà della rilevazione dei BES presenti nell' istituto raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici definiti usufruendo se possibile di azioni di apprendimento in rete tra scuole usufruendo del supporto del CTI.

Il **Dirigente Scolastico** parteciperà alle riunioni del Gruppo H, è messo al corrente dai referenti (F. S.) DSA/BES/H del sostegno/funzione strumentale del percorso scolastico di ogni allievo con DSA/BES/H e li interpellerà direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti. Fornirà al Collegio dei Docenti informazioni riguardo agli alunni in entrata ed è attivo nel favorire contatti e passaggio di informazioni tra le scuole e tra Scuola e territorio.

Sono stati individuati due referenti, tra il **personale ATA**, che parteciperanno al gruppo di lavoro e potranno così fungere da punto di riferimento per i colleghi.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

L'Istituzione scolastica continuerà a mantenere rapporti continui e proficui con i servizi sociosanitari territoriali, con i CTS/CTI, con il privato sociale e volontariato, con l'amministrazione comunale, affinché la proposta educativo-didattica possa rispondere alle effettive esigenze dell'alunno.

L'amministrazione comunale fornirà, in seguito alla richiesta della famiglia, l'assistenza specialistica (educatori) che lavoreranno a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Le attività consisteranno in un aiuto didattico, di socializzazione, di acquisizione di maggiore autonomia nel muoversi anche all'interno del territorio, di attuazione di progetti con associazioni ed enti.

Con i referenti dell'ASL si organizzeranno incontri periodici (GLHO), nei quali docenti e specialisti collaboreranno all'aggiornamento, alla stesura e alla verifica di PEI, PDF, PDP. A questi incontri parteciperanno anche i referenti del Centro Civitas di Oliveto Citra. L'istituzione scolastica condividerà con questi ultimi i percorsi riabilitativi (logopedia, fisioterapia, psicomotricità) che gli alunni stanno svolgendo presso la struttura.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

I genitori parteciperanno, insieme agli altri operatori coinvolti, alla stesura del progetto educativo-pedagogico dei propri figli, un progetto individualizzato, realistico, effettivo, e che la legge prescrive come condiviso.

Le famiglie saranno coinvolte anche in fase di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- il monitoraggio dei processi e l'individuazione di azioni di miglioramento;
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI, PDF, PDP.

Oltre agli incontri con l'equipe multidisciplinare dell'ASL competente, in base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico saranno previsti anche incontri scuola-famiglia: i docenti di sezione e di classe illustreranno ai genitori gli obiettivi educativi-didattici raggiunti e le competenze acquisite dall'alunno.

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

LE METODOLOGIE, LE STRATEGIE E LE TECNICHE DIDATTICHE

Le conoscenze si acquisiscono non soltanto attraverso le tradizionali lezioni frontali, ma grazie ad un'azione mirata e innovativa in seguito alla quale l'apprendimento avviene attraverso una progettualità efficace, flessibile e coinvolgente. Sulla base di queste considerazioni la metodologia di base è quella dell'apprendistato cognitivo nelle sue strategie fondamentali:

- Modeling: l'apprendista (l'alunno) osserva la competenza esperta al lavoro (il docente) e poi la imita;
- Coaching: il docente assiste l'apprendista, interviene secondo le necessità e fornisce i dovuti feedback;
- Scaffolding: il docente fornisce all'apprendista un sostegno in termini di stimoli e di risorse; il docente diminuisce progressivamente il suo supporto per lasciare gradualmente maggiore autonomia e spazio di responsabilità a chi apprende. In questo modo anche lo studente più debole si mette alla prova e sperimenta progressivamente la propria autoefficacia.
- Tutoring fra pari: è una metodologia che favorisce l'incontro e il dialogo interculturale fra gli studenti all'interno del gruppo classe. Prevede, inoltre, di valorizzare le competenze degli studenti che ottengono migliori risultati in alcuni ambiti disciplinari a favore dei loro compagni, in un'ottica di sostegno reciproco. Allo stesso tempo gli alunni coinvolti possono avere occasioni di crescita, di assunzione di responsabilità, di consapevolezza delle proprie abilità e competenze.
- Cooperative learning: gli studenti apprendono in piccoli gruppi, aiutandosi reciprocamente e sentendosi corresponsabili del reciproco percorso.
- Problem solving: gli alunni sono impegnati in un percorso di ricerca in varie tappe, dalla riduzione del problema in parti più semplici e più facilmente risolvibili all'assunzione di nuovi punti di vista e di diverse direzioni possibili.

LA VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

La valutazione è un'azione continua che si sviluppa per l'intero anno scolastico, riguarda il rendimento e il comportamento dell'alunno e si estrinseca attraverso molteplici momenti della vita scolastica. Essa concorre a rendere il curriculum realmente rispondente all'esigenza di realizzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettando i tempi e gli stili di apprendimento per contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica. dei diversi gradi di istruzione

In particolare si distinguono le seguenti fasi:

- **Diagnostica:** basata sui test d'ingresso, su questionari socio ambientali, prove e colloqui iniziali di carattere culturale per la conoscenza del livello di partenza di ogni singolo alunno. Questa prima fase tiene conto di tutti gli aspetti della personalità dell'alunno e in particolar modo quello cognitivo, metacognitivo, relazionale e affettivo.
- **Formativa:** si effettua lungo il processo di apprendimento e serve, per il carattere di tempestività, a non far cristallizzare i ritardi di apprendimento in determinati allievi. Si avvale di strumenti integrati di verifica che comportano guide di osservazione, analisi degli errori, colloqui, eccetera...
- **Sommativa:** è il bilancio effettuato alla fine del primo quadrimestre e al termine dell'anno scolastico sul livello di maturazione dell'alunno, tenendo conto sia delle condizioni di partenza che dei traguardi previsti, sempre nel rispetto di tutte le componenti della personalità. I risultati sono, poi, tradotti in linguaggio appropriato sui certificati ufficiali. Oggetto della valutazione è l'alunno come persona. Si deve, pertanto, tenere sempre conto di vari fattori: ambiente familiare, ambiente sociale, condizioni fisiche, curriculum scolastico, preparazione di base, temperamento, interesse, capacità, impegno.

MODALITÀ DI MONITORAGGIO

In ordine alle competenze

1. I docenti fisseranno gli standard di competenza riferiti alle singole classi e alle singole discipline, declinando quelle concordate per i tre ordini di scuola dell'istituto;
2. I consigli di classe fisseranno i criteri di valutazione, che in sede di collegio plenario saranno oggetto di discussione e di confronto;
3. Saranno predisposte prove adatte a rilevare il livello di possesso delle competenze, da proporre prima della fine dei due quadrimestri;
4. I risultati saranno tabulati per essere elemento di controllo dell'andamento del singolo alunno, di ciascuna classe e dell'istituto, che si misura per tenere costantemente sotto osservazione l'efficacia dei percorsi didattici ed educativi programmati.

In particolare ci si avvale delle seguenti **forme di verifica degli apprendimenti:**

- Test oggettivi (prove strutturate e semi-strutturate);
- Prove scritte e colloqui individuali (brevi saggi, descrizioni, interrogazioni);
- Discussione guidata in aula, dibattito, focus group, ecc...;
- Questionari e griglie di osservazione, cioè materiale preparato per la verifica di specifici apprendimenti e/o protocolli di osservazione mirata;
- Compito unitario in situazione "prestazione di tipo autentica";
- Produzione di materiali vari a partire da schemi logici condivisi (relazioni, cartelloni, lavori multimediali...).

Si promuove l'**autovalutazione** degli alunni attraverso:

- Questionari di autovalutazione con domande sul personale percorso di apprendimento allo scopo anche di riferire eventuali difficoltà incontrate;
- Discussioni metacognitive guidate collettive di classe e di gruppo. Il processo di valutazione disciplinare prevede:
- Verifiche della situazione di ingresso con funzione diagnostica;
- Confronto fra situazione d'ingresso ed esiti finali, previsto ed attuato in modo esplicito;
- Controllo dell'evoluzione dell'apprendimento con valutazione in itinere;
- Confronto fra esiti individuali e media del gruppo classe;
- Confronti sugli esiti di apprendimento disciplinari fra classi parallele;
- Confronto tra esiti registrati dai docenti e quelli riportati nelle prove standardizzate.

Le disabilità, i disturbi specifici dell'apprendimento, i bisogni educativi speciali prevedono:

- La predisposizione di piani didattici personalizzati;
- La realizzazione di attività individuali e per gruppi;
- La valutazione rapportata agli obiettivi programmati.

In particolare per il prossimo biennio, si intende realizzare un monitoraggio costante e sistematico dei PEI e dei PDP, per rivedere e adeguare quanto programmato alle esigenze e ai risultati raggiunti dagli allievi, in collaborazione con le famiglie

Valutazione degli alunni disabili

Per gli alunni disabili la valutazione è correlata al percorso individuale e non fa riferimento a standard né quantitativi né qualitativi; essa deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e a far emergere le sue potenzialità ed attitudini. Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti che possa valere come criterio generale adattabile a tutte le situazioni di handicap, essa potrà essere:

- Uguale a quella della classe;
- In linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati;
- Differenziata;
- Mista.

Valorizzazione delle risorse esistenti

In ogni intervento educativo-didattico saranno valorizzate le competenze specifiche di ogni docente e di ogni professionalità presente nell'istituto. Saranno coinvolti il personale ATA, che verrà informato delle varie tipologie di bisogni degli alunni diversamente abili per pianificare azioni di collaborazione in sinergia con altre figure di riferimento coinvolte nell'inclusione di tali tipologie.

Nello specifico della didattica si daranno inoltre ampio spazio alla

- **Didattica digitale:** modalità interattiva di veicolare il dialogo didattico-educativo in formato elettronico sotto forma di file o attraverso la comunicazione ipertestuale e multimediale;
- **Didattica laboratoriale:** è un percorso didattico che apre nuove piste della conoscenza sulla base dello scambio intersoggettivo tra alunni e docenti in una modalità paritaria di lavoro e di cooperazione, coniugando le competenze dei docenti con quelle in formazione degli studenti.
- **Didattica orientativa:** è una modalità di fare lezione tesa a costruire o potenziare le risorse e le attitudini del singolo alunno o del gruppo classe in fase di apprendimento, valorizzando non soltanto il contenuto ma l'aspetto formativo delle discipline, le quali diventano degli strumenti pratici, concreti, spendibili nella vita quotidiana, che generano riflessioni, stimoli, esperienze.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

L'acquisizione e la distribuzione di risorse aggiuntive (sportello d'ascolto, potenziamento, utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione) saranno eventualmente attivate, considerando i fondi disponibili e rafforzando i rapporti di collaborazione già avviati nell'anno scolastico 2016/2017.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

La continuità educativa verticale finalizzata al miglioramento delle condizioni di passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e dalla scuola primaria alla scuola secondaria di primo grado si attuerà attraverso incontri sistematici degli insegnanti dei vari ordini di scuola. Gli incontri di continuità consentiranno di raggiungere un coordinamento sui contenuti e sulle metodologie utilizzate per uniformare gli interventi educativi. La continuità sarà valorizzata in ogni suo aspetto, al fine di consentire la migliore trasmissione delle informazioni riguardanti lo sviluppo di ciascun alunno per favorirne l'inserimento, l'integrazione, l'inclusione, l'apprendimento e il benessere.

In particolare, si cercherà di reiterare il Progetto IPDA, realizzato nell'anno scolastico 2016/2017, volto ad individuare, per i bambini in uscita dalla Scuola dell'Infanzia, eventuali fattori di rischio di sviluppo di DSA. Tale progetto è da considerarsi un valido strumento di accompagnamento e di sostegno per i genitori e per i docenti della Primaria che prendono in carico i bambini.

6) OBIETTIVI E VALUTAZIONE

Tutti gli alunni riconosciuti e riportati nel precedente punto 4 hanno diritto ad uno specifico piano:

- a) Piano Educativo Individualizzato ex art. 12, comma 5 della L. 104/1992, a favore degli studenti con disabilità;
- b) Piano Didattico Personalizzato ex art. 5 del DM N° 5669 del 12/7/2011 e punto 3.1 delle "linee guida" allegate, per gli alunni con DSA o con disturbi riconducibili ex punto 1 della direttiva ministeriale del 27/12/2012;
- c) Piano Didattico Personalizzato per tutti gli studenti con BES diversi da quelli richiamati alle lettere "a" e "b".

Nei predetti piani, redatti all'interno dei C. d.C., devono essere esplicitati gli obiettivi didattici da perseguire per il tramite dei piani medesimi.

In aggiunta agli obiettivi didattici specifici sono indicati anche i seguenti “obiettivi di sistema” di carattere trasversale:

1) accoglienza: tutti gli alunni, inclusi quelli con BES, hanno diritto a due forme di accoglienza:

a) accoglienza di natura socio-affettiva nella comunità scolastica;

b) accoglienza in ragione del proprio stile cognitivo, ossia diritto ad una comunicazione didattica (vedere successivo punto 3) che tenga conto delle proprie specifiche preferenze e risorse di apprendimento;

2) dotazione strumentale adeguata per ogni studente

3) comunicazione didattica: oltre che per effetto di contenuti disciplinari e metodologici opportunamente selezionati, la comunicazione didattica dovrà risultare “inclusiva” anche rispetto alle variabili di “stile comunicativo” comprendenti la valutazione incoraggiante, l’ascolto, la modulazione dei carichi di lavoro, la presenza di materiale semplificato etc.

7) CRITERI PER L’UTILIZZO FUNZIONALE DELLE RISORSE UMANE

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni disabili sono:

a) specialisti socio-sanitari;

b) docente titolare di funzione strumentale afferente all’area 3 con funzione di coordinatore

c) docenti curricolari;

d) docenti di sostegno;

e) educatori esterni e responsabile dei Servizi sociali dell’E.L.

Di queste, hanno carattere intensivo (nel senso che la “qualità” dell’intervento è direttamente collegata alla “quantità” oraria) principalmente le figure indicate alle lettere “c”, “d”.

L’attribuzione e la ripartizione delle attività di sostegno a favore degli studenti disabili avviene secondo i criteri relativi alla gravità del caso.

Le categorie di risorse professionali da impegnare nel processo inclusivo a favore degli alunni con disturbi nella sfera dell’apprendimento e del comportamento sono:

a) docenti titolari di funzione strumentale, Referenti DSA/BES/H con funzione di coordinatori dei Consigli di Intersezione/interclasse/Classe;

b) Collaboratori del D.S. con funzioni di coordinatori del GLI di segmento: Infanzia/Primaria/Secondaria I Grado;

c) n. 1 docente del C. d. C. referente per ogni PDP (Coordinatore di intersezione/interclasse/classe)

d) docenti curricolari

e) operatori socio-sanitari

f) responsabile materiale didattico dedicato

8) INIZIATIVE STRUMENTALI GIA’ PROGRAMMATE PER L’A.S. 2017-2018

In data 10 aprile 2017 il Dirigente Scolastico ha firmato con il comune di Eboli e con altri istituti scolastici un accordo di programma territoriale per garantire il coordinamento dei servizi in rete al fine di migliorare la qualità dell’inclusione scolastica e sociale degli alunni con disabilità.

Il consiglio d’Istituto in data 29 /06/2017, su proposta del Collegio dei docenti ha approvato **il Regolamento gruppo di lavoro per l’inclusione**. Il Gruppo collabora all’interno dell’Istituto alle iniziative educative e di integrazione che riguardano studenti con disabilità o con disturbi specifici di apprendimento (DSA) o che sono stati individuati come alunni con un qualsiasi altro bisogno educativo speciale. Inoltre, il Gruppo presiede all’individuazione delle linee generali

dell'inclusione nella scuola, analizza, valorizza, raccorda e richiede le risorse umane e materiali che all'interno della scuola possano favorire l'inclusione.

Il Dirigente Scolastico ed il Collegio dei docenti vaglieranno proposte didattiche educative che perverranno dalle reti scolastiche, dai servizi sociosanitari (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, ecc.) che possono avere una ricaduta positiva sugli alunni diversamente abili.

Per l'anno scolastico 2017/18 sarà organizzato per i docenti un corso di formazione sul disagio giovanile, condotto dalla Dott.ssa Naponiello Santina, psicologa incaricata dal Comune di Oliveto Citra a realizzare azioni di supporto nelle scuole che insistono sul territorio comunale. Nel corrente anno scolastico si è svolto un primo incontro propedeutico all'avvio delle azioni formative.

Sempre per il successivo anno scolastico, il progetto di prevenzione dei disturbi specifici di apprendimento nella scuola dell'infanzia per i bambini di 5 anni, proposto dall'ASL, condotto dalla psicologa Ilaria Viola, avrà un seguito, atteso il particolare apprezzamento da parte delle docenti e delle famiglie.

Per superare delle criticità registrate durante il GLI del 24/04/2017 il Dirigente Scolastico ipotizza di suddividere in due giorni e non più in uno gli incontri del GLHO, in modo da concedere più tempo per la discussione e il confronto tra i vari operatori per ogni alunno.

Si intende realizzare un monitoraggio costante e sistematico dei PEI e dei PDP, per adeguare quanto programmato alle esigenze e ai risultati raggiunti dagli allievi, in collaborazione con le famiglie.

L'Istituto favorirà momenti di incontri per una maggiore divulgazione tra il personale docente di strumenti dispensativi e compensativi da adottare con gli alunni DSA e BES.

9) PREVISIONI DEL FABBISOGNO DI RISORSE PROFESSIONALI PER L'A.S. 2017-2018

In relazione alla quantificazione dei bisogni sopra esposti si fa richiesta delle seguenti risorse professionali :

- **All'Ente Locale:**

EDUCATORI

FACILITATORI /MEDIATORI LINGUISTICI

- **All'A.S.L.:**

PSICOLOGO

NEUROPSCHIATRA

10) IMPIEGO DEL PERSONALE DOCENTE DI SOSTEGNO E DELLE ALTRE RISORSE PROFESSIONALI EFFETTIVAMENTE DISPONIBILI PER L'A.S 2017-2018

In base alla reale consistenza dell'organico e alle eventuali specializzazioni presenti, il GLHI ha provveduto ad elaborare le proposte di assegnazione delle risorse alle CLASSI/SEZIONI, sottoposte al Collegio dei Docenti.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 14 giugno 2017

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 28 giugno 2017 con delibera n.69